



***IL RUOLO DELLE DONNE:
DALLA RESISTENZA AD OGGI***



**A CURA DI
SERENA RUSTICHELLI & GAIA DEL VECCHIO**

DONNE PARTIGIANE

Durante la seconda Guerra Mondiale, le donne poterono compiere per la prima volta una scelta libera, ossia quella di far parte di un "movimento" che prese il nome di Resistenza Partigiana. Grazie ad esso le donne si ribellarono alla società patriarcale e all'educazione fascista che considerava la donna come «la pietra fondamentale della casa, la sposa e la madre esemplare».





Le donne, nonostante abbiano partecipato così attivamente alle lotte partigiane, rischiando la vita per difendere i loro ideali, non riuscirono a ribaltare la percezione della società rispetto al loro ruolo nella quotidianità anche a causa della Costituzione che poneva dei limiti sulla loro figura, sia sul piano lavorativo sia su quello personale. I loro obiettivi non si realizzarono appieno e per questo la loro lotta per gli ideali viene considerata una rivoluzione a metà e rappresenta uno dei punti di partenza per l'emancipazione femminile.

Con il referendum del 2 giugno 1946 (diritto di voto anche alle donne) si stabilì l'uguaglianza formale fra i sessi e nel 1948 con l'entrata in vigore della Costituzione fu sancita la parità tra gli uomini e le donne (art.3/29/31/37/51)

ARTICOLO 29

<<La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio. Il matrimonio è ordinato sull'eguaglianza morale e giuridica dei coniugi, con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare.>>

ARTICOLO 51

<<Tutti i cittadini dell'uno o dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge. A tale fine la Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini.

La legge può, per l'ammissione ai pubblici uffici e alle cariche elettive, parificare ai cittadini gli italiani non appartenenti alla Repubblica.

Chi è chiamato a funzioni pubbliche elettive ha diritto di disporre del tempo necessario al loro adempimento e di conservare il suo posto di lavoro.>>

ARTICOLO 31

<<La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose. Protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo.>>

ARTICOLO 37

<<La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore. Le condizioni di lavoro devono consentire l'adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una speciale adeguata protezione.

La legge stabilisce il limite minimo di età per il lavoro salariato.

La Repubblica tutela il lavoro dei minori con speciali norme e garantisce ad essi, a parità di lavoro, il diritto alla parità della retribuzione.>>

ARTICOLO 3

<<Tutti i cittadini hanno pari dignità e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.>>



Gli anni Settanta/Ottanta rappresentano il periodo più importante per il movimento femminista italiano, che riesce a raggiungere obiettivi significativi:

- 1) l'adulterio femminile non è più un reato;*
- 2) viene approvata la legge sul divorzio;*
- 3) parità tra uomini e donne nel campo del lavoro;*
- 4) viene cancellato l'articolo che punisce la propaganda di anticoncezionali;*
- 5) approvazione legge sull'aborto;*
- 6) per la prima volta un ministro donna (Tina Anselmi);*
- 7) prima donna presidente della Camera (Nilde Iotti).*

Ancora oggi si combatte per l'emancipazione femminile sia in Italia che nel resto del mondo.



RIFLESSIONI PERSONALI:

Leggendo i documenti relativi alla lotta partigiana che raccontano le storie di uomini e donne che hanno perso la vita e dei pochi sopravvissuti che sono stati premiati con le medaglie d'onore, si è smosso qualcosa dentro la mia coscienza. Questo qualcosa è probabilmente relativo a ciò che avrei fatto io rispetto a quella situazione. Non credo di avere il coraggio di affrontare una situazione così grave, un percorso così difficile, rinunciare alla propria gioventù, ai primi amori, le amicizie, alla propria famiglia e alle cose che fanno tutti i ragazzi della mia età e invece questi uomini e queste donne, al tempo giovani ragazzi e ragazze hanno messo da parte i loro timori, le loro ansie e le esperienze di vita per dare spazio ai propri ideali. Hanno combattuto e sono morti per portare avanti le loro idee e coloro che sono sopravvissuti hanno continuato negli anni a raccontare quello che gli è costato di più. Ad esempio ricordiamo Rosario Bentivegna che si era iscritto alla facoltà di medicina e che comunque si era ripromesso di non uccidere nessuna persona, perché è proprio quello che fanno i medici, salvano le vite e non gli mettono fine. Improvvisamente Rosario ha dovuto compiere una scelta, per il bene degli altri più che per il suo, combattere per non vedere più in corsia ciò a cui aveva assistito quella mattina del 19 luglio 1943 (bombardamento di San Lorenzo). Nelle sue testimonianze racconta di quanto fosse terribile e soprattutto difficile uccidere le persone, perché comunque nonostante fossero tedeschi, fascisti, brutte persone, un giovane, aspirante medico, non uccide. Oltre a testimonianze come quelle di Rosario Bentivegna e ai pensieri di moltissimi altri partigiani, un ruolo preponderante nella Resistenza è stato occupato dalle donne. Le donne non facevano parte dei giovani eserciti fascisti, ad esempio quello dei Balilla, quindi non si sono soltanto ribellate alla politica del tempo ma hanno compiuto una libera scelta, quella di non rimanere in disparte. È proprio su questo che si basa la presentazione, l'importanza che le donne hanno avuto in quel periodo storico, che si è protratta fino ai giorni nostri. Oltre all'emancipazione femminile ricordiamo anche la nascita del Sistema Sanitario Nazionale con la partigiana Tina Anselmi. Bisogna riflettere su tutto ciò perché probabilmente quelle ragazze non si aspettavano di avere una risonanza così forte, né durante la Seconda Guerra Mondiale, anche se lo speravano, né per tutti gli anni a venire. Ciò che bisogna fare è semplice, ringraziare tutte le persone che si sono messe al servizio per rendere l'Italia quella che è oggi, un paese libero, nel quale le donne hanno più o meno gli stessi diritti degli uomini e in cui i cittadini non si trovano in mano ad una dittatura che prende parte a guerre sanguinosissime. Il nostro paese ha un grande margine di miglioramento, ma ora il loro compito è finito e sta a noi prendere in mano le redini del nostro futuro.

Secondo me le donne partigiane sono state delle vere e proprie lottatrici, è grazie a tutte le loro battaglie che oggi abbiamo diritti che prima non venivano riconosciuti. Ognuno di noi deve tanto al loro duro lavoro senza dimenticare mai la forza e la grinta per arrivare a tutto questo. Le donne hanno combattuto soprattutto per i propri diritti e per la libertà del paese che prima di ogni cosa andava ottenuta attraverso il sacrificio, le sconfitte e le torture arrivando un po' alla volta a soddisfazioni notevoli e riconoscimenti come la parità dei diritti tra uomini e donne, le donne che votano per la prima volta... tutto ciò non è un risultato occasionale perché senza tutto questo probabilmente oggi saremo stati un paese ancora diviso, non libero. Io spero che tutti i risultati ottenuti dalle donne partigiane siano la prova che se una cosa si desidera bisogna combattere e farsi sentire perché la loro forza da sempre esistita ma non sempre riconosciuta nella società di oggi è stata fondamentale ed è stata il punto di partenza per poter continuare a difendere il nostro ruolo.

RIFERIMENTI:

- 1) [https://www.senato.it/application/xmanager/projects/leg18/file/Scegliere la disobbedienza.pdf](https://www.senato.it/application/xmanager/projects/leg18/file/Scegliere%20la%20disobbedienza.pdf)
- 2) http://anpi-lissone.over-blog.com/pages/Le_donne_e_le_conquiste_del_dopoguerra-2708469.html
- 3) <http://anpi-deutschland.de/wp-content/uploads/2016/03/Michela-Ponzani-Relazione.pdf>